6
19-B
6
13ML
29

6-12-D-91

L'ELOGIO DI AMERIGO VESPUCCI
COMPOSTO
DAL PROPOSTO MARCO LASTRI
FIORENTINO

PROEMIO DELL' AUTORE AL CHIARISS. SIG. CAN. ANGIOLO M. BANDINI, R. BIBLIOTECARIO DELLA LAURENZIANA DI FIRENZE, E SOCIO CORRISPONDENTE DELLA R. ACC. DELLE ISCRIZIONI E BELLE LETTERE DI PARIGI.

NON E' ANCOR MOLTO TEMpo paſſato, Cariſſimo Bandini, ch' io compoſi l' Elogio di Amerigo Veſpucci noſtro Concittadino, per unico zelo di patriottiſmo. Perchè eſſendone ſtato chieſto uno ai Toſcani, ſul guſto di quei del preſente ſecolo, da Perſonaggio eſtero di gran merito e diſtinzione; volli ancor io aver la gloria di concorrere a sì onorata tenzone. Quindi preſentatolo all' Accademia Etruſca di Cortona, ſtata deputata per la cenſura, e ſopraggiuntine inſieme altri due; furono tutti e tre diſgraziatamente giudicati indegni di Amerigo, dell' Accademia, e del Premio.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA

Tale ſi è appunto la formula della ſentenza. Stupirete adeſſo come tra queſti autori ſe ne trovi uno sì franco, che ardiſca di comparir con tal marca, non ſolo davanti ai purgatiſſimi occhi voſtri, ma ancora davanti a quegli del Pubblico illuminato. Sì, queſti è un Amico voſtro, il quale non potendo imitar Socrate in altro, vuole adeſſo imitarlo nell' intrepidezza. Mi preſentò adunque coraggioſo a' miei nuovi Giudici, il Pubblico e Voi, da' quali ò tutto il motivo di ſperare e giuſtizia e benignità. Il Pubblico ſa oramai per prova, che certi giudizj Accademici moltevolte ſono il reſultato del capriccio e della cabala di un ſolo, piuttoſtochè quello del ſentimento di tutto un Corpo. Ed egli vorrà ancora prezzar viepiù l' intenzione di chi compoſe, che le qualità della compoſizione; tornando ſempre meglio che qualcuno abbia tentato di ſodisfare comunque alla domanda, di quello che ſe tutta la Toſcana reſtata ſi foſſe ſilenzioſa e indolente in una circoſtanza sì delicata. Voi

poi, che fin dal 1745, vale a dire fin dalla prima voſtra gioventù, ſtudiaſte i meriti del Veſpucci e ne pubblicaſte la Vita; Voi che il difendeſte dagli attacchi dell' Ingleſe Robertſon; Voi in fine che nella Repubblica delle Lettere avete acquiſtato un' eſtimazione sì univerſale, avete ancora tutto il diritto di giudicar per appello in queſta cauſa. Proferite adunque, vi prego, il giudizio voſtro colla maſſima libertà; ma non mancate di far riflettere a chicchefſia, che la pubblicazione di queſt' Elogio può almeno giovare a chiunque voglia trattare l'argomento medeſimo, e cimentarſi ad altro concorſo; eſſendochè egli potrà per tal mezzo canſare i difetti che ſon quì dentro, e darne uno che combini perappunto coll' idea, qualunque ſiaſi, de' Cenſori, non che col Programma. Vale.

PROGRAMMA DELL' ACCADEMIA DI CORTONA PUBBLICATO SOTTO DI' 17. MARZO 1786.

L' Accademia Etruſca di Cortona fa noto al Pubblico, come reſtano invitati gli eruditi Nazionali di queſto Stato a concorrere ad un premio che da S. E. il Sig. Conte di Durfort, Miniſtro della R. Corte di Francia a queſta di Toſcana, ed attual Lucumone della ſteſſa Accademia, viene eſibito a quello che preſenterà il migliore Elogio di Amerigo Veſpucci dentro il termine di un anno a tutto il dì 15. Luglio 1787. Si deſidera ſopra tutto che i concorrenti abbiano ſpecialmente in mira di teſſere un Elogio più Filoſofico che ſia poſſibile ſul guſto del ſecolo preſente. Quindi è che vi potranno aver luogo le rifleſſioni ſui vantaggi e ſvantaggi della ſcoperta dell' America fino all' epoca preſente, in cui gli Americani ſono ſtati così nobilmente riguardati da Luigi XVI. Parimente ſi potranno anche

argomentare dalle preſenti le future circoſtanze di America, e conſiderare qual ſiſtema di Governo ſaranno per abbracciare quei Repubblicani, forſe non lontano da quelle Leggi di amminiſtrazione economica interiore che attualmente è in vigore ſotto il Regno Filoſofico di Pietro Leopoldo. In ultimo le rifleſſioni ſull' influenza fortunata delle Lettere in uno Stato, la quale già comincia ad eſſer ſenſibile in qualche Provincia d' America, potrà far prevedere la perfezione a cui può giungere una volta queſta quarta parte del Mondo. Tutto ciò dee ridondare nella maggior gloria del ſuo celebre Diſcopritore, il quale dopo le glorioſe geſta del celebre Colombo, avendo il primo meſſo il piede in quel vaſto Continente, aprì la ſtrada alla felicità di que' Popoli, e ſi meritò di dare il ſuo nome a quelle immenſe Contrade ec. Il premio di Sc. 100. Rom. verrà aſſegnato il giorno di S. Luigi Re di Francia.

Avv. Reginaldo Sellari Segr. Perp.

Prop. Curzio de' March. Venuti V. Segr.

COMINCIA L' ELOGIO DI AMERIGO VESPUCCI COMPOSTO DAL PROPOSTO MARCO LASTRI, DOTTORE IN TEOLOGIA.

UN UOMO DE' PIU' COSPICUI, un' epoca delle più ſingolari, ſono il tema, Accademici Virtuoſi, che voi proponete alle penne Toſcane. S' erga, voi dite, una Statua coloſſale all' Eroe più glorioſo dell' Arno, al Diſcopritore della metà del Globo, e s' erga nel ſuo più bel punto di proſpettiva, ſull' iſtmo del Panamà. AMERIGO VESPUCCI e l' AMERICA ſiano inſieme ſoggetto di Storia e di Filoſofico ragionamento, e derivi di quì l' Elogio il più vero d' entrambi, per tutto ciò che anno influito o influir poſſono ancora ſulle Nazioni d' Europa, e ſu tutte le altre del Mondo.

Qual vaſto campo di eloquenza per chi ſappia corriſpondere alla grandezza dell' argomento! Qual ſorgente di rifleſſioni pro-

fonde! Da una parte un' Eroe de' più benemeriti dell' uman genere, dall' altra un' impresa la più feconda di conseguenze; di quà tesori e comodi ottenuti già o sperati in futuro, di là incertezze e difficoltà le men superabili; si può egli incontrar nell' istoria un quadro più raro e più interessante di questo?

Pieno di siffatte idee, Accademici, rivolgo il pensiero alla metà del secolo XV, e mi si presenta subito l' Europa lacera da guerre ostinate, da invasioni di prepotenti, e da rivoluzioni di religione e d' impero. L' Italia in modo particolare, che sarà sempre invidiata per la sua vantaggiosa situazione, e che lo era moltopiù allora per le sue felici combinazioni riguardo al commercio, divisa com' è in tanti Stati, era pur essa travagliatissima da sanguinose fazioni, da guerre intestine e straniere, da atroci scismi, e da stragi e morti facinorose. In mezzo a ciò, per una delle solite contradizioni umane, la splendidezza delle Cor-

ti e la munificenza de' Principi, giunte a tal ſegno inverſo le Lettere ed i Letterati, che faceano a gara ad averli, ora a coprire un luminoſo poſto in un' Accademia, ora a paſcer con una ſpecie di vaſſallaggio il faſto del Trono. Eppur ſi promoſſer così i buoni ſtudj, e tra gli altri quello che chiamavaſi Filoſofia, ma che realmente non era in quel tempo altra coſa, che un maeſtoſo diporto ne' ſentieri dell' aſtrazione.

Neſſuno però avrebbe penſato mai, che quella doveſſe eſſer l' età delle più grandi ſcoperte (1), e di quella tralle altre, che era ſtata condannata nella ſerie degl' impoſſibili, vale a dir la ſcoperta di un nuovo Continente abitato. Sembrava che ciò, o non doveſſe avvenir giammai, o allora ſolamente quando tutte le provincie dello ſcibile umano foſſero ſtate almeno riconoſciute.

Ad onta di tali ſvantaggioſe circoſtanze, accadde in quel ſecolo, che i confini del vecchio Mondo furono ampliati, e ſe-

ne dovette la gloria a due valoroſi Nocchieri, l'uno di Genova, l'altro di Firenze, Colombo e Veſpucci (2), ambedue benemeriti di tal ſucceſſo, ed emuli non rivali tra loro, come gli à dipinti più volte la prevenzione nazionale, e lo ſpirito di partito.

Quantunque però improvviſa ſembri ordinariamente la comparſa dei fenomeni nel mondo morale, eſſi dipendono ſempre, come nel fiſico, da una catena di cauſe, oſcure sì agli occhi della volgar gente, ma non a quei de' filoſofi indagatoti. Una ſcoperta di tanto rilievo non potev' eſſer mai conſeguenza del caſo; ma doveva bensì eſſer preceduta da lunga ſerie di fatti. Ed invero quanti paſſi dovè coſtare all' ingegno umano l' avanzarſi dalla coſtruzione della prima Canòe, fino a quella di un groſſo vaſcello, e dalla compendioſa navigazione degli antichi Egizj, fino a quella de' Portugheſi ſotto Giovanni II.?

Rammento a bella poſta queſt' epoca, co-

me quella la quale più d'ogni altra risvegliò lo spirito di scoperta nelle Nazioni d'Europa, e fece lor concepire arditi disegni e nuove speranze pel tragitto alle Indie orientali, non solo dalla parte di mezzogiorno, ma da quella ancor d'occidente.

I primi sintomi di turbamento per la fama di tal progetto si manifestarono negli Stati d'Italia, il cui commercio col Levante andava a prendere dopo di ciò un altro aspetto tutto diverso, o per meglio dire a ruinarsi deltutto (3). Venezia, Genova e Pisa erano state fino allora gli emporj di tutto il commercio d'Europa. Quindi non è maraviglia che gl'Italiani, temendo da tal tentativo un'enorme rivoluzione, entrassero in qualche timore, formassero congetture, e rivolgessero l'attenzione a nuovi piani non di semplice curiosità.

La Repubblica Fiorentina intra le altre Italiche floridissima pel suo vasto commercio, spezialmente dopo la conquista di Pisa, non aveva in ciò minore interesse di

qualunque altra. Tutte le ſavie diſpoſizioni già preſe, perchè i ſuoi mercanti foſſero bene accolti dal Soldano d' Egitto, dal Principe di Corinto, e dagl' Imperadori sì Greci che Turchi; tutte le prerogative ottenute, le convenzioni concluſe vantaggioſamente; e gli ſtabilimenti fondati nei Regni d' Inghilterra e di Francia, a Bruges, a Anverſa ed in altre piazze (4), erano in procinto di diventare ozioſi affatto ed inutili per la minacciata cataſtroſe. Biſognava dunque cangiar miſure: e ſe il paeſe non era in grado di prenderle efficaci e concludenti, era però capace di ſcandagliarle.

Fin dal IX. ſecolo dell' era Criſtiana eſiſtono in Firenze monumenti d' Aſtronomia (5), di quella ſcienza cioè che è la compagna indiviſa della Geografia, e madre della Nautica. Oltredichè, ſe Flavio Gioia d' Amalfi fu il primo ad applicare la calamita alla buſſola de' marinari; molto prima di lui, e prima ancora del Veneziano Sanuto (6), Brunetto Latini, maeſtro di Dan-

te aveva conoſciuto in quel minerale la proprietà di rivolgerſi al polo (7). Perultimo nella mente di Paolo Toſcanelli, fiſico ed aſtronomo Fiorentino, autore dello gnomone della Cattedrale (8), era nato, per così dire, il primo germe della ſcoperta del Nuovo Mondo. Senza che egli ſapeſſe, come altri nol ſeppe in quel tempo, ſe foſſer per via terre o iſole abitate, non più conoſciute, ſoſteneva energicamente eſſer poſſibile al talento e alle forze umane la navigazione alle Indie orientali per la parte d'occidente, condotta ſempre ſotto un medeſimo paralello. Il Toſcanelli ne tenne carteggio con Criſtoforo Colombo, che ſi trovava allora in Portogallo (9), lo perſuaſe, lo incoraggì, e lo meſſe in moto. Quindi ſe il Genoveſe Argonauta vuol diſputare al Fiorentino la gloria di sì bella palma, e l'impugnano all'uno ed all'altro i due Zeni (10); neſſuno però potrà contraſtare a Firenze il merito di averne data la prima idea, e la ſperanza la meglio fondata.

Eccoci insensibilmente pervenuti all' ultimo anello della catena, da cui pende immediatamente la comparsa di un avvenimento sì strepitoso. L' idea che da tanto tempo fermentava nelle menti degli uomini è già feconda; si è veduta la necessità di riconoscere il globo intero; l' epoca portentosa è imminente.

Veggonsi là solcar tre navi Spagnole pel grande oceano verso ponente, ed è Colombo il novello Giasone (11). I pericoli di un mar dubbioso, le traversie impensate, e le opposizioni della sua ciurma non lo ritardano; sorpassa i termini segnati ai naviganti da Alcide, affronta mari non conosciuti, e dopo lunga navigazione discende sulle coste del Gunahami, che con atto di riconoscente pietà dedica a Dio Salvatore.

Da cotest' Isola, o Colombo, come da vero punto di osservazione, tu dovevi preconizzar l' esistenza prossima di un Continente non mai da alcun visitato. Una scoperta di tanto peso ti avrebbe assaipiù meritato la

gratitudine degli uomini, che non il ritorno delle tue navi in Europa, cariche d'oro e di gemme. Ma nò; nè egli, nè altro Viaggiatore innanzi a lui, ſeppure è vero che alcuno giungeſſe fino alle Antille (12), moſtrò di ſoſpettarne. Egli è ſimile ad un Aſtronomo, davanti a cui ſi attraverſa una foſca nube, allorchè oſſerva il paſſaggio di qualche pianeta. Crede quello l'Arcipelago delle Indie orientali per la parte di occidente (13), trapaſſa da un' Iſola all'altra colla maſſima velocità, e laſcia nella più grande, poi chiamata Spagnola, le prime catene di ſervitù per gl' Indiani, inducendo tra di eſſi la ſtima dell'oro, che per la copia ſoverchia aveano avuto fino allora in non cale, e facendo ſperimentar loro il peſo ed il taglio del ferro, di cui mancavano.

Naturaliſti, Geografi, Profeſſori d'arti, finchè l'intereſſe ſolo, e non l'amor della ſcienza guiderà le navi in alto mare, i voſtri ſtudj pacifici non ſaran promoſſi, e le voſtre innocenti ſperanze reſteranno deluſe.

Specchiatevi nella ſcoperta d' America: ella ſteſſa fu realmente un effetto dello ſpirito di commercio; ma per condurla al punto più grande de' ſuoi vantaggi, quanto ancor vi rimane!

Tanta in Colombo fu la forza del pregiudizio in che il tenne la vecchia Geografia, che qualora udì ſulle labbra degl' Indiani il Cuban, gli ſuonò alle orecchie il Grankan; confuſe il Cibao col Cipangro, altrimenti Giappone, e ſi credette vicino al Cubai, oſſia la China, viſitata già e deſcritta da Marco Polo più di un ſecolo innanzi a lui (14). Vola quindi con tali idee nella Spagna per portar la confuſa ſua relazione ai due Regnanti, Ferdinando e Iſabella, e torna dinuovo con un ſecondo viaggio (15) alle ſpiagge medeſime; ma che? nulla ancora tenta di grande nè di glorioſo, poichè la ſete dell' oro ſta aſſiſa ſempre ſulla ſua prora (16).

La gloria di riconoſcer prima di tutti la quarta parte del globo era riſerbata al

Veſpucci. Colombo gettò ſolamente il dardo verſo il berſaglio; Veſpucci lo colpì nel ſuo centro.

Nato egli di una famiglia coſpicua per le patrie onorificenze (17), ed in una città dove promoveaſi validamente il riſorgimento de' buoni ſtudj ſotto Lorenzo il Magnifico; educato nelle Lettere da un amico di Marſilio Ficino, zio ſuo, e perſona di gran dottrina; incitato alla navigazione dalle circoſtanze della patria e della ſua caſa, floride ambedue pel commercio; incoraggito finalmente a impreſe oltramarine dalla voce ſteſſa del mentovato Paolo Toſcanelli, annunziò preſto i ſuoi talenti, e quello ſpirito combinatore, il quale paſſando di oggetto in oggetto, giunge in fine ad ordinar le ſue idee, e formarſi un piano ragionato di operazioni.

Cominciò la ſua carriera ſul mare nella più florida gioventù per eſercizio di mercatura. Così l'acquiſto di maggior fortuna, che non era il polo delle ſue brame, fu

però la ſua ſcorta ad aſſuefarſi all' incertezza delle onde, e a dare al ſuo ſpirito un' eſtenſione più grande di quel ch' ei poteſſe ottenerla da una vita ſedentaria comunque occupata.

Dopo i viaggi più volte ripetuti in Levante, in Etiopia, e in Islanda (18), lo deſtinò il padre a paſſare in Iſpagna alla direzione di una caſa di traffico, aprendoli, ſenza ſaperlo, la via della gloria anzichè quella della fortuna. Accade dirado che gli uomini abbandonin queſta per quella; ma poteaſi ben preſagir ciò del Veſpucci, quand' uno aveſſe fatta rifleſſione al corredo di ſcienza che l' adornava per gli ſtudj già fatti Aſtronomici e Coſmografici (19), ed alla comitiva che ſeco ſalì ſulla nave di nobili giovani del paeſe, e di un caro ſuo nipote (20), i quali ſembrava ch' ei deſtinaſſe piuttoſto per teſtimoni delle ſue future intrapreſe, che per ſocj de' ſuoi profitti nella mercatura.

Giunſe in Caſtiglia due anni prima che

il Colombo aveſſe dato principio ai due mentovati viaggi per l'occidente; vale a dire in tempo proſſimo alle grandi idee che furon propoſte a quella Corte. Ecco che queſte ſi ſviluppano finalmente, e ſorge quel giorno in cui Colombo dà il ſegnale della ſcoperta del Nuovo Mondo. Va, e ritorna il Genoveſe Nocchiero; ma non perqueſto Ferdinando e Iſabella ſi dimoſtran contenti delle relazioni e de' vantaggi ottenuti fin lì; quindi ſi dichiarano di laſciar aperta la ſtrada a chiunque voglia cimentarſi a maggiori intrapreſe per quella parte (21). Ne ragionano i dotti e gli ſpeculativi; i venturieri vi accorrono da tutte le bande; il ſolo Amerigo tenta di correr quella lancia e potè farlo. Si rammentò allora veriſimilmente l' Atlantide di Platone, la Storia d' Eliano, e le predizioni del Tragico Seneca (22), le quali ſentita baſtante forza in ſe da verificare, ſalì coraggioſo ſulla flotta Spagnola, che con augurj più fortunati ſpedì quel Re per la terza volta oltre l'ultima Eſperia (23).

O paſſo veramente favorito dal cielo (24); il quale ruppe il confine che ponea l' oceano a intereſſantiſſime cognizioni! Mentre il Colombo caduto oramai nella diſgrazia della Corte, paſſeggia ozioſo per le ſtrade di Siviglia; mentre ſprezzano quei Sovrani i ſuoi mal concepiti progetti; Amerigo, dopo ſoli 37 giorni di cammino, pone il piè ſulla Terra ferma, nelle coſte di Paria, mille leghe diſtante dalle Canarie.

Chi dubita di tal contrattempo, moſtra di non ſapere, che per formare un eroe la virtù e la ſorte ſon le più volte in contraſto. La ſeconda fu avverſa al Colombo, e l'una e l'altra arriſe al Veſpucci. Così in tempi a noi più vicini ſappiamo che un Wallis aprì il ſentiero all' iſola d' Otaiti; e vi ſceſe poi un Bougainville ed un Cook: parimente un Davis, un Hudſon, un Midleton, ed altri abiliſſimi Capitani rintracciar vollero la preveduta comunicazione tral vecchio ed il nuovo mondo, ma toccò in ſorte allo ſteſſo Cook di vedere i due Continenti

d' Aſia e d' America alla diſtanza tra loro di non più che ſei leghe.

Rimproveri pur ora il Veruralmio, s' ei vuole, la razza umana, comecchè non conoſca nè le ſue ricchezze nè le ſue forze, e che di quelle troppo, di queſte poco vada figurandoſi nella mente (25); minacci i ſuoi fulmini il Vaticano contro chiunque penſa che vi ſiano abitatori al noſtro Nadir (26); reclami infine il pregiudizio del volgo, l' error della ſcienza, il ſilenzio dell' iſtoria: Amerigo Veſpucci imprime ora pacifiche orme ſul Continente dell' emisfero inferiore; Popoli nudi di color di rame vengono a ſalutarlo, depongon le loro lance toſtate e le frecce con punte d' oſſo, e venerano proſtrati le inſegne della Corona di Spagna; ei gli riceve con contraſſegni di gaudio e di confidenza.

Laſciatel per poco, o Selvaggi, correre in Europa a raccontar le fauſte avventure; ſaprete in breve il voſtro deſtino, che ſarà moltopiù mite di quel che l' eſempio de' vo-

ſtri Iſolani potrebbe augurarvi. Da quì a non molti meſi ei tornerà più coraggioſo, ma colla ſteſſa affabilità: vi recherà i primi ſemi della civilizzazione, ſtabilirà meglio le ſue ſcoperte, le dilaterà dal Golfo Meſſicano fino all' iſola de' Patagoni (27), e darà lumi ben chiari a chi vorrà tentarne delle maggiori.

O rivoluzione immenſa di coſe! O epoca ſenz' eſempio! Il cammino è ſegnato, la ſtrada è aperta, lo ſcopo è certo. Nè guari andrà che ſi vedranno in moto le Potenze Europee formare ſtabilimenti in un Continente, quaſi di nuova creazione, ed uſcirà dai porti di Francia verſo quelle ſpiagge un Giovanni da Verrazzano, altro Nocchier Fiorentino; da quei di Spagna un Alonzo Nigno, un Vaſco Nugnez, un Criſtofano Guerra; da quei di Portogallo un Pietro Cabral, ed altri da altre bande progettiſti e conquiſtatori. Ecco intanto le ſpedizioni di Cortez, e di Pizzaro, il primo nel Meſſico, l'altro al Perù; ecco il giro di tutto il Mon-

do; ecco nuovi generi di mercatura, nuove ricchezze, nuovi comodi, nuove idee.

E qual guiderdone offrirà ora al Veſpucci la Spagna, la Patria, l'Umanità tutta beneficata? Ahi che l'articolo delle ricompenſe nella ſtoria del merito è troppo ſcarſo! Non altro ottenne dalla prima che un diploma di nobiltà; dalla ſeconda le faci acceſe a ſpeſe pubbliche per tre giorni dinanzi alla ſua caſa (28); e dalla parte degli uomini men diſcreti la taccia d'impoſtore, e la cenſura dell'opra.

Non ebbeſi toſto la giuſta idea di quelle nuove contrade, e ſi credettero tutte un paeſe ermo e ſelvaggio, di cui ſi diſputava nelle ſcuole ſe gli abitatori foſſero uomini o ſcimmie. Colombo ſteſſo li trattò come fiere, inſegnando agli Spagnoli a farli divorar dai cani, che ſi addeſtravano appoſta a queſta caccia crudele (29). Dipiù, neppur ora che ſon diſſipate le tenebre di tre ſecoli indietro, ſi dà alla ſcoperta del Veſpucci tutta quella ſtima che ella ſi merita; e ſi pone

ancora in problema ſe i vantaggi o gli ſvantaggi ne ſian derivati maggiori. Grande Iddio! come ſe poteſſe eſſer dubbia l'utilità degli uomini nel caſo che la ſorte li favoriſſe di poter mettere in commercio i loro generi e le loro idee, non tanto con altra porzione dipiù del pianeta che abitano; ma, ſe poſſibil foſſe, con gli abitatori ancora di tutti gli altri, ſeppur ve n'à, e così di più mondi formarne un ſolo. Il dubbio che dalla parte degl' Indiani ſarebbe ragionevole, è aſſurdo da quella degli Europei, purchè ſi riguardi il ben degli Stati, non quello degli Individui.

Qualſiſia filoſofo confeſſerà, che la ſcoperta delle Indie occidentali à perfezionato la navigazione con tutte le ſcienze che le van di conſerva; dipiù, à recato comodi e delizie che gli antichi non conoſcevano; à riunito i teſori diſperſi dalla natura; à aumentato l'attività de' Governi per mantenerſi in equilibrio con chi n'è divenuto più forte; ed à ſtimolato il coraggio e l'induſtria

ne' particolari per giungere a nuovi acquisti, o profittar meglio di quei già fatti. Cosa moltopiù notabil si è, che i rapporti con quelle nuove Provincie anno fatto sì che l'Europa pressochè tutta si è resa di conquistatrice commerciante; e fin le Potenze le men favorite dalle circostanze per il commercio, vi rivolgon nonostante l'attenzione e la cura coi privilegj, colle proibizioni, e colle mercantili assicurazioni.

Che se le Provincie Europee si spopolarono; se lo spirito di gloria s'infievolì per dar luogo a quello delle ricchezze; se finalmente, come dal vaso di Pandora, provenner di là altri mali terribili; questi o nell'ordin politico non equivalgono ai beni, o dipendono da circostanze variabili ed accidentali, di cui non è vano il presagio di chi pensa, che i lumi presenti preparin già la rivoluzione (30).

Giunto questo termine fortunato, chi sa quali avanzamenti sian per far quei Popoli nelle regioni dell'umano spirito? Noi ab-

biamo trasmesso loro i nostri lumi; ed essi principian già a renderceli esuberanti. Francklin, il figlio prediletto di Filadelfia, à insegnato all'Europa, tralle altre sue invenzioni, come difendersi dai colpi della destra fulminante di Giove; ed una società di Filosofi di quel medesimo emisfero ci à fatto parte delle sue meditazioni sulle scienze le più interessanti. Le Transazioni Americane oramai conosciute, saran sempre un bel monumento dello zelo e de' talenti di quegli Accademici (31). Gli ultimi a coltivarsi fanno sempre passi più solleciti e più grandi di quei che li precedettero, comecchè non anno guasto lo spirito dai vecchi sistemi; non indebolito l'intelletto dai dettami imponenti dell'autorità; non corrotta la ragione dai pregiudizj degli andati secoli.

Ma lasciam gli episodj, e non perdiam di mira il Vespucci. Egli à abbandonato la Spagna colla stessa indifferenza, che ella si è dimenticata di lui. Va adesso sulle navi dei Portughesi, e per correr miglior' acqua

alza le vele inverſo l' Auſtro. Era gran tempo che gli ſtavano nella mente i celebri verſi dell' Alighieri, ne' quali per furor poetico ſublimatoſi al dilà della ſcienza de' tempi ſuoi, vidde in ſpirito, per dir così, le ſtelle dell' altro polo (32). Avea già verificata l' eſiſtenza delle medeſime nel primo viaggio Americano, e non deſiderava che di tornare in quell' emisfero per meglio oſſervarle. Ecco che indirizza colà la ſua nave, e perduta di viſta l' Orſa maggiore regge il ſuo cammino colla ſcorta di quelle nuove coſtellazioni (33); ne ſegna il numero, la figura ed il moto. Quindi rivolge la prora verſo ponente, e per vie non più ſolcate da altri giunge là dove un anno prima il caſo avea ſpinto Pietro Cabral, ad un vaſtiſſimo Continente, detto ora Braſile dal prezioſo legno che vi ſi raccoglie; lo coſteggia, ne prende poſſeſſo in nome del ſuo nuovo padrone il Re Luſitano, e finalmente dopo 20 meſi di penoſa navigazione, e dopo di aver percorſo la quarta parte del cerchio maſſimo, riede glorioſo

a Lisbona. Posso quì esser breve, mentre le Relazioni da lui medesimo compilate di questi viaggi marittimi danno, senz' altro bastante idea di tali imprese, e di quanto egli sia stato eccellente Astronomo, Geometra, Cosmografo, e pratico non solo dell' antica storia, ma pur di quella che è di ogni età, la storia della natura (34).

Appena era stato in porto pochi mesi, che gli venne proposto dallo stesso Re un quarto viaggio (35). Pieno della solita sua intrepidezza, e collo stimolo della sua dotta curiosità torna ad accendersi, e va immaginando tra se nuovi progetti, e nuove imprese. Egli non si figura meno nella sua mente, che di andare in traccia di un nuovo passaggio per la parte di occidente alle Isole Molucche. Ma che non può l' invidia? Il suo maggior capitano, guidato da spirito di ambizione più che da generosità di animo, gli attraversa il sentiero; onde egli tornato un' altra volta al Brasile, è costretto poi di rivolgersi al Portogallo, e di lasciare ad al-

tri più fortunati di lui il bramato ritrovamento.

Non era però egli nel caso di Alessandro il Macedone, di dover desiderare altri mondi per estender le sue intraprese; vi restavano ancora, e vi restano tuttavia, dei climi sconosciuti da visitare. Ferdinando di Castiglia il pose dinuovo in carriera. Se volle questi sistemar meglio gli acquisti fatti con mandarvi delle colonie, e tentarne altri ne' paesi dilà dal Brasile, bisognò ch' ei ricorresse dinuovo al Messaggiero de' Numi Europei su quella parte di mondo, ed offertoli aumento di autorità e di soldo, gli affidasse la condotta totale della spedizione (36).

Ma perquanto grandi siano gli eroi, e vaste le loro misure, la Parca non prolunga loro di un sol giorno lo stame prefisso, ed esercita i suoi diritti anco sui discopritori di nuovi mondi. Ella il sorprese in età non molto avanzata, nel momento di nuovi tentativi (37), lungi dal suolo nativo, dalla Spagna, dal Portogallo, ma non già suo-

ri di patria, poichè tutta la terra è patria de' granduomini.

Sciolgaſi pure in pace dalla ſua ſpoglia mortale quell' anima grande; il ſuo nome viverà ſempre nella riçordanza dell' uman genere. Egli non è ſegnato nei marmi o nei bronzi; ma in una parte del noſtro globo, dove lo à impreſſo il conſenſo delle nazioni. Certo ſi è, che ſe doveaſi ricopiar quello ſulle Carte, che egli ſteſſo aveale deſtinato; non altro nome avrebbe avuto l' America, che di Confine d' Aſia, d' Indie, o di Nuovo Mondo (38). E non le convien' egli queſto con più ragione, che non quei di due Ninfe favoloſe all' Aſia e all' Europa, e quel di un Conquiſtatore alle arene Affricane?

Il ſimulacro ch' io meditava, Accademici, di alzare al Veſpucci, è compito. Ma ben mi avveggo adeſſo ch' ei non corriſponde alla ſua grandezza. Americani! tocca a voi a immaginarlo più degno. Queſto ſecolo filoſofico vi dee far meglio conoſcere il voſtro benefattore. Scordatevi oramai delle

atrocità che furon eſeguite ſopra di voi ne' principj della ſcoperta da una banda di ſcellerati. Eſſi è vero vi aſſaltarono quai tigri rabbioſe, mentre voi vi dimoſtravate come ſemplici agnelli (39); ma la piaga che fu fatta allora nel voſtro ſeno, anzi in quello della ſpecie umana dai voſtri perſecutori, è già già ſaldata. Rendete ora giuſtizia alla manſuetudine del Veſpucci: egli venne tra di voi con un ſeguito di gente ſcelta in qualunque claſſe, fuorchè tralla feccia dei Caſtigliani; vi fece un incontro ridente ed affabile; vi obbligò con ſoavi maniere, e ſi guardò di caricarvi di catene e di tributi eccelſivi, ſiccome era ſtato fatto nelle ſpedizioni anteriori. Rammentatevi il ſuo diſintereſſe, la ſua prudente condotta, e i ſaggi regolamenti coi quali volle farvi ſentire i vantaggi dell' amiſtà impenſatamente contratta cogli Europei. Dimoſtrateli finalmente la voſtra ſincera riconoſcenza, ed inalzateli Voi quel ſimulacro, ch' io non ò ſaputo nemmeno abbozzare, ſimbolico ne' voſtri petti,

e ſe vi piace ancora, effettivo nel più coſpicuo de' voſtri Regni.

Non ſon però queſti ſoli i miei voti. Abbia la Statua del Veſpucci l'accompagnamento di altre due non men ragguardevoli, non men degne, non men meritate. Voi avete biſogno di Leggi ſavie, che vi ſcortino alla civil libertà, ſenza pericolo d'anarchia; Voi pure ſiete in neceſſità di procurarvi alleati ed amici. Orsù rivolgetevi dunque a Pietro Leopoldo che regna Sovrano nella patria del voſtro più che noſtro Veſpucci, ed a Luigi XVI, che regge benigno il potente Scettro di Francia: quegli vi ſomminiſtrerà il Codice delle Leggi opportune per voi (40); queſti ſarà il protettore del voſtro commercio, il difenſore de' voſtri diritti, il liberatore delle voſtre catene (41). L'alleanza della Francia colle voſtre Repubbliche incoraggirà l'induſtria, favorirà il commercio, coopererà alla gloria loro. La legislazione moderna della Toſcana, qualora venga adottata dalle medeſime, ſarà la baſe

della loro potenza e della loro ſtabilità. Ella conviene ſenza dubbio al carattere voſtro nazionale, e alla forma e al ſiſtema del voſtro governo. Vero ſi è che il governo voſtro è libero e federativo; il noſtro Monarchico. Ma qual raſſembra meglio ad uno Stato libero, che quel di un Monarca, il quale il regge da padre della patria, laſcia comandare alle leggi, e ſi diporta coi ſudditi come ſe egli, per dir così, altro non foſſe che il primo Miniſtro de' proprj dominj? Dipiù, quai leggi poſſon eſſervi più adattate alle circoſtanze voſtre, che quelle le quali unicamente tendono a portare al grado di perfezione poſſibile, l'agricoltura, il commercio, la giuſtizia, i coſtumi?

Ecco dunque gli altri due ſimulacri, che debbono accompagnar quello del gran Veſpucci ſulle voſtre ſpiagge: una figura coronata, che librando ſu doppia lance da una parte un Codice Criminale, (perquanto appar dall' epigrafe) dall' altra ſcuri, ceppi e mannaie, oſſerva preponderante l' uno ſulle altre; que-

ſti è Leopoldo: un' altra in paludamento Reale, che accennando ſul Globo ambedue gli emisferi, moſtra come effetto di ſua potenza, ſu quello la Libertà, ſu queſto la Pace, ſimboleggiate ed eſpreſſe; queſti è Luigi.

Naſce ora nuovo ordine di coſe, e ne dobbiam l' origine ai lumi della preſente filoſofia. Lo ſpirito d' invaſione è illanguidito, ſe non ceſſato. Si ſtudia di far felici gli uomini, non di ſoggiogarli; eſempio ne ſiano i due Regnanti dell' Arno e della Senna teſtè mentovati. Quegli ſoſtituiſce la dolcezza all' acerbità delle Leggi, la libertà ai vincoli del commercio, l' induſtria al luſſo ozioſo ed inerte, la purità della religione alla ſuperſtizione e all' errore. Queſti mira all' equilibrio della bilancia de' Regni, non alla vecchia chimera di una monarchia univerſale; alla comune tranquillità dei Popoli, non al faſto ſuperbo della conquiſta; al patrocinio, non alla tirannide dei men forti. Protettori ambedue dell' umanità afflitta ed oppreſſa, amici della beneficenza, promotori

della civil libertà, meritano, Americani, la voſtra ſtima, l'oſſequio voſtro. Ammirateli, imitateli, ricopiate il loro ſpirito nel voſtro governo e ne' voſtri ſtabilimenti; così diverrete di dì in dì un modello di felicità a tutti i popoli della terra.

τέλος

ANNOTAZIONI ALL'ELOGIO DI AMERIGO VESPUCCI

(1) Nel ſecolo medeſimo ſucceſſe l'invenzione della ſtampa, la quale non à prodotto minori conſeguenze, che la navigazione all'altro emiſfero.

(2) *Criſtoforo Colombo* nacque in Genova, verſo la metà del ſecolo XV; *Amerigo Veſpucci* in Firenze poco dopo, il dì 9. Marzo 1451.

(3) Vedaſi intorno a ciò l'Opera del Co. *Gian Rinaldo Carli* ſulle *Monete e Zecche d'Italia*. Diſſ. VII. T. III.

(4) Dell'antico Commercio della Repubblica Fiorentina parla a lungo il diligente Autore del Trattato *della Decima, Moneta, e Mercatura de' Fiorentini*. *Lucca* 1765. Vol. 4, e l'altro anonimo del *Ragionamento ſul Commercio, Arti, e Manifatture della Toſcana*. *Firenze* 1781.

(5) Se ne trovano abbondanti notizie nella Prefazione Iſtorica del *Vecchio, e nuovo Gnomone Fiorentino dell' Ab. Leonardo Ximenes*. *Firenze* 1757.

(6) *Marino Sanuto*, o *Sanudo* Veneziano, nella Deſcrizione delle Spiagge Orientali del Mediterraneo, parla della direzione della Calamita verſo il Polo, come di coſa nota a' ſuoi tempi, cioè

verſo il 1300. Vedi il *Saggio ſulla Nautica antica de' Veneziani ec. di Vincenzio Formaleoni. Venezia* 1783.

(7) *Brunetto Latini* ſcriſſe dopo la metà del ſecolo XIII. il ſuo Libro intitolato *Teſoro*, dove parla chiariſſimamente della Calamita così: *Et che ciò ſia la verità, prendete una pietra di Calamita, voi troverete che ella ha due faccie; l' una che giace verſo Tramontana, et l' altra verſo l' altra; et però ſarebbero li Marinari beffati, ſe ellino non ne prendeſſero guardia; et perochè queſte due Stelle non ſi mutano, adviene che l' altre Stelle che ſono nel Fermamento corrono per li più piccoli Cerchi, et l' altri per li maggiori, ſecondo che elle ſono più preſſo, o più lungi da quelle Tramontane; et ſappiate, che a queſte due Tramontane, vi ſi apprende la punta de l' Aco, ver quella Tramontana, a cui quella faccia giace.*

(8) Parlano a lungo del *Toſcanelli*, il citato Ab. *Ximenes*, l' Ab. *Mekus* nella Prefazione alle Lettere d' *Ambrogio Traverſari*, ed il Cav. *Tiraboſchi* nella *Storia della Letteratura Italiana*. Tom. VI. P. I. p. 308. e ſegg.

(9) Ciò atteſta *Ferdinando Colombo*, figlio di *Criſtoforo*, il quale riporta le Lettere nelle Memorie di ſuo Padre, Pag. 14. e ſegg. *Venezia* 1571.

(10) La Relazione di queſti due Veneziani fratelli è rivocata in dubbio dal *Tiraboſchi*, *Stor. della Lett.* Tom. V. P. 102. e ſegg.

(11) Partì dal Porto dell' Andaluzia con 90. uomini d' equipaggio, il dì 3. Agoſto 1492.

(12) Vedaſi il citato *Saggio ſulla Nautica antica de' Veneziani*, dove ſi riporta una Carta in pergamena di *Andrea Bianco* Veneziano, del 1436, dov' è ſegnata l' Iſola *Antilla;* con che ſi verrebbe a provare, che prima del *Colombo* qualche Navigatore aveavi approdato.

(13) Queſto medeſimo dubbio era preſſappoco nella mente ancora di *Paolo Toſcanelli*, di *Amerigo Veſpucci*, e d' altri di quell' età; ma queſti più illuminati, e meno furioſi per l' acquiſto delle ricchezze, non eſcludevano dal primario oggetto del paſſaggio alle Indie per l' Occidente, la ſperanza di poter incontrare in sì lungo viaggio verſo quella parte, qualche porzione di Terraferma abitata.

(14) *Robertſon*, *Storia d' America* Lib. II.

(15) Partì da Cadice il 25. Settembre 1493.

(16) Qualunque Indiano, che oltrepaſſava i quattordici anni, ed abitava quel Diſtretto ove trovavaſi l' oro, fu obbligato dal *Colombo* in queſta ſpedizione a pagare ogni tre meſi tanta polvere d' oro, che empiſſe un ſonaglio da Sparviero;

quegli poi delle altre parti del Paese venticinque libbre di cotone. *Robertson* L. C.

(17) Si trovano amplissime notizie del *Vespucci*, e della sua Famiglia, nella Vita che ne scrisse il Ch. Sig. Ab. *Angelo Maria Bandini* stampata in *Firenze* 1745; dove raccolse ancora ed illustrò le Lettere del medesimo *Vespucci*, preziosi ed autentici documenti de' suoi viaggi.

(18) Oltre il citato Sig. *Bandini*, ora Canonico ed illustre Bibliotecario della Laurenziana, accennano questi ed altri suoi Viaggi in varie parti del Mondo, due Poeti Fiorentini, che prefer per tema de' loro versi la scoperta d'*America: Raffaello Gualterotti*, *Firenze* 1611, e *Girolamo Bartolommei*, *Roma* 1650.

(19) *Francesco Giuntini*, Matematico Fiorentino, nella Lettera dedicatoria del suo Comento sul III. e IV. Cap. della *Sfera* di *Gio. dal Sacro Bosco*, *Lione* 1577. a *Marco Buonavolti*, bisnipote del nostro *Vespucci*, scrisse degli studj di questo così: *Fuit Americus Vespuccius in Astronomia peritus in disciplinisque Mathematicis excellentissimus;* e più sotto: *in quibus rebus hic noster Americus satis versatus fuit, quem merito numerare possumus primum inter primos Navarchos.*

(20) *Giovanni Vespucci*, nipote di *Amerigo*, riuscì abi-

liſſimo Piloto, come ſi à dall' Iſtoria delle Indie Occidentali di *Pietro Martire*, inſerita nel Tom. III. P. 26. del *Ramuſio*.

(21) Si ſa dall' *Herrera Decad. I. lib.* 3, che era ſtata data licenza generale per gli ſcoprimenti delle nuove Indie. Ciò accadde in tempo che *Colombo* era diſgraziato alla Corte, ſtante le accuſe e vere e falſe de' ſuoi nemici. Poi fu revocata la detta licenza ſolamente in ciò che poteſſe eſſer pregiudiciale al *Colombo*, e ai ſuoi privilegj.

(22) Non vi à dubbio che gli Antichi aveſſero una qualche idea confuſa del *Nuovo Mondo*. Tra gli altri *S. Girolamo*, contrario in ciò a *S. Agoſtino*, dice apertamente, che paſſato l' Oceano eravi un' altra Terra. *Platone* nel *Timeo* riferiſce un diſcorſo di un Sacerdote Egiziano con *Solone* Ateniéſe, circa l' *Atlandide* al di là delle Colonne d' Ercole. Dopo la detta grand' Iſola, gli fa dire, ſe ne trovano altre in gran numero, ma piccole, e poi un vaſtiſſimo Continente. Anco *Eliano* à ſcritto, che oltre il Mondo cognito, avvene un altro fecondiſſimo d' oro e d' argento. *Ariſtotile* e *Teofraſto* vanno raccontando, che un Vaſcello Cartagineſe, nel 356 di Roma, ſcopriſſe lungi dalle noſtre ſpiagge, fra l' Occidente ed il Mezzogiorno, una grand' Iſola. Ma

i versi del Tragico *Seneca* nella sua *Medea*, rassembrano a un vero vaticinio:

. . . . . *Venient annis*
Saecula seris, quibus Oceanus
Vincula rerum laxet, & ingens
Pateat tellus, Tiphysque novos
Detegat orbes, nec sit terris
Ultima Thule.

(23) Partì da Cadice il dì 10. Maggio 1497, vale a dire un anno intero prima che *Colombo* intraprendesse il suo terzo viaggio, col quale andò sulle orme del *Vespucci* fino al Continente. Una tal Epoca, la quale è sostenuta dalla Relazione autentica dello stesso *Vespucci*, e che forma la base fondamentale della sua difesa contro la calunnia e l'invidia, non è stata fin quì da alcuno confutata con argomenti bastanti. Anzi all'occasione, che comparve la Storia d'America del Sig. *Robertson*, che ancor egli l'impugna, fu dagli Autori delle *Novelle Letterarie* di Firenze con nuovi documenti e ragioni sempreppiù validamente confermata e difesa. Vedi le *Novel. Letter. del* 1778. num. 7. col. 97. e segg. Ed a che vale l'autorità degli Spagnoli, seguiti da altri, i quali pretendono che il suo primo Viaggio non fosse che nel Maggio del 1499? Anco-

ra noi abbiam da opporre autorità contro autorità. Oltre la ſuddetta Relazione, dell' autenticità della quale non vi è luogo di dubitare, ed oltre il conſenſo univerſale delle Nazioni circa il nome d' *America*, accordato a quella parte di Mondo, ed argomento non indifferente; ſerva per ogni altro il conteſto di *Franceſco Giuntini*, il quale eſſendo nato in Firenze nel 1523, viſſe molto fuor di Patria, e ſtampò in *Lione* 1583, il ſuo *Speculum Aſtrologiae*, dove ſulla freſca tradizione, e ſulla teſtimonianza di *Sebaſtiano Munſter*, nella Geografia di *Tolomeo*, ſcrive così, a pag. 828. Vol. 2. *America ab Americo inventore nomen eſt ſortita, qui anno Chriſti* 1497. *ex mandato Regis Caſtiliae illam intravit, appellaturque propter magnitudinem ſuam Novus Mundus*. E poco dopo: *Notandum hic Americam ab aliis vocari Hiſpanam, quam Chriſtophorus Columbus primus anno Chriſti* 1492. *primus invenit, & poſtea Americus quoque inventam inviſit. Sed ego dico, quod talem provinciam Columbus non invenit, eo quod erat tum occulta & inviſa: quoniam reperiebatur haec Provincia extra aequinoctialem verſus Meridiem, & Columbus numquam fuit ultra aequatorem; ſed eius navigationes fuerunt citra Aequatorem, verſus Ponentem, & ſub Tropico Cancri*. Ecco in quale ſta-

to trovavaſi la queſtione nel 1583; ed ecco dove par che debba reſtare, finchè non ſi aprano gli archivj di Spagna, come già ſi è cominciato a fare ſotto il felice regno di *Carlo* III, e vi ſi trovi qualche documento che la illuſtri dipiù.

(24) Così preſſappoco ſi eſpreſſe il *Veſpucci* nella citata Relazione, che ſi trova in fine della *Vita* di eſſo, ſcritta dal lodato Sig. *Bandini*. Ecco le ſue ſteſſe parole: *E a queſto mi ſi offerſe tempo, e luogo molto opportuno, che fu che il Re Don Ferdinando di Caſtiglia avendo a mandare quattro Navi a diſcoprire nuove Terre verſo l'Occidente, fui eletto per Sua Altezza, ch'io fuſſi in eſſa Flotta per aiutare a diſcoprire. Partimmo dal Porto di Calis a dì* 10. *Maggio* 1497. *e pigliammo noſtro cammino per il gran Golfo del Mare Oceano, nel qual viaggio ſtemmo* 18. *Meſi, e diſcoprimmo molta Terra ferma, e infinite Iſole.*

(25) *Baco. Nov. Org. Scient. in Praef. Videntur nobis homines, nec opes, nec vires ſuas bene noſſe; verum de iliis maiora quam par eſt, de his minora credere.*

(26) Nel ſecolo VIII. dell'Era Criſtiana *Vigilio*, Veſcovo di Salisburgo, preſe a ſoſtener l'eſiſtenza degli Antipodi; ma queſta novità parve sì ſtrana e pericoloſa, che il Pontefice *Zaccaria* con-

dannò come eretico il detto Veſcovo. *Apentin. Lib. III. Hiſt. Bavar.*

(27) Vedaſi la ſua ſeconda Relazione, in fine della citata *Vita*, del Sig. *Bandini*.

(28) Il mandar le Lumiere alla Caſa di qualche benemerito Cittadino, era un ſegno di diſtintiſſimo onore, che ſolea far la Repubblica. Alla Caſa del *Veſpucci*, che era in Borgo Ogniſſanti, dov' è adeſſo lo Spedale de' Frati di San Giovanni di Dio, ſi legge in marmo la ſeguente Iſcrizione, che è l' unico monumento pubblico, che abbiavi in Firenze, di sì grand' Uomo.

AMERICO VESPVCCIO PATRICIO FLORENTINO
SVI ET PATRIAE NOMINIS ILLUSTRATORI
AMPLIFICATORI ORBIS TERRARVM
IN HAC OLIM VESPVCCIA DOMO
A TANTO DOMINO HABITATA
PATRES SANCTI IOANNIS A DEO CVLTORES
GRATAE MEMORIAE CAUSA
P. C.
A. S. CIↃIↃCCXIX.

(29) *Bartolommeo Las Caſas*, teſtimone oculare di quanto aſſerì nella Storia della Scoperta delle Indie Occidentali, pubblicata in Spagna nel 1542,

e poi tradotta in Franzeſe, *Parigi* 1627, riferiſce queſt' orrido trattamento, che il *Colombo* fece agl' Indiani.

(30) „ Lorſque ces Colonies ſeront arrivées au degré „ de culture, de lumiere, & de population qui „ leur convient, ne ſe détacheront-elles pas d' „ une Patrie, qui avoit fondé ſa ſplendeur ſur „ leur proſperité? Quelle ſera l'epoque de cette revolution? On l'ignore: mais il faut qu' „ elle ſe faſſe. *Raynal Etablis. dans les Ind. Lib.* „ 19. 15.

(31) Il Tomo primo degli Atti dell' Accad. delle Sienze di Filadelfia ci à dato prezioſe oſſervazioni Aſtronomiche, e tralle altre alcune proprie a conoſcer la miſura dell' Orbita di tutti gli Aſtri, de' quali il Sole è il fuoco.

(32) *Dante Purg. Cant. I.*

I' mi volſi a man deſtra, e poſi mente
All' altro Polo: e vidi quattro Stelle
Non viſte mai, fuor ch' alla prima gente;
Goder pareva il Ciel di lor fiammelle;
O Settentrional vedovo ſito,
Poichè privato ſe' di mirar quelle!

Molti an creduto ch' ei parli della Crociera, compoſta di quattro ſtelle, che ora ſerve di guida a chi naviga lungi dall' Europa verſo Mez-

zogiorno; ma ai tempi di *Dante* queſte ſcoperte non eran fatte; onde ſembra ch' ei vaticinaſſe.

(33) I Piloti ne anno riconoſciute dodici, e gli Aſtronomi anno ſeguitato la ſteſſa diviſione. Le medeſime furono oſſervate in parte dal *Veſpucci*, e perciò è nominato tra gli ſcopritori di eſſe dal *Riccioli* nel ſuo *Almageſto* Lib. VI. C. 5, e dal *Bailly*, *Aſtron. Modern.* Tom. I. pag. 484.

(34) Le ſue Lettere, che ſi trovano in fine della citata *Vita*, ſcritta dal Sig. *Bandini*, e che fanno la relazione de' ſuoi primi quattro Viaggi, i primi due per la Corona di Spagna, gli altri due per quella di Portogallo; ſono i migliori documenti che ci ſian reſtati, della ſua ſtoria, e della ſua abilità, ſpecialmente in ciò che ſpetta alla Marineria. Appariſce da eſſe Lettere, come egli avea ſcritto un Zibaldone ch' ei chiama le *Quattro giornate*, dov' era notato ciò che aveva incontrato di raro nei detti Viaggi, in ſtile di *Geografia*. Cita Tolomeo, Giovanni da Monteregio, le Tavole Alfonſine, e moſtra di eſſere un abile Aſtronomo. Parimente accenna di aver letto la Storia Naturale di Plinio, Virgilio, e il Comento del Landino all' Eneide. Dice di aver fatte Carte di ſua propria mano e ſcienza, circa la deſcrizione del Mondo; altre piane, altre

sferiche, ossia Mappamondi in rilievo. Parla dell' uso ch' ei sapea fare dell' Astrolabio, e Quadrante, strumenti Astronomici, superiormente agli altri Nocchieri d' allora. Dà la notizia di un Libro da lui composto, circa i moti delle Stelle da lui scoperte, e altre cose notabili; ed un altro ne promette di scrivere di Cosmografia, quando sarà tornato alla Patria, coll' aiuto e consiglio de' più Dotti.

(35) Questo fu intrapreso nel dì 10. Maggio 1503.

(36) Ciò si trova nell' *Herrera* all' anno 1507.

(37) Successe la sua morte nel 1516, e fu sepolto nelle *Isole Terzere*; nè di ciò abbiamo altra notizia, che quella che à lasciata *Gio. Lopes de Pintho* nella Storia de' primi Scopritori delle Indie Occidentali. Altri vogliono, che terminasse di vivere nel 1508.

(38) Nella Lettera da lui indirizzata a *Lorenzo de' Medici*, ove parla del suo terzo Viaggio, così si esprime: *Non senza cagione l' abbiamo chiamato Mondo Nuovo; perchè gli Antichi tutti non n' ebbero cognizione alcuna, e le cose, che sono state nuovamente da noi trovate, trapassano la loro openione.* Or come mai gli Autori della *Storia de' Viaggi* Tom. 45. pag. 255. pretendono di offendere sì manifestamente la modestia del *Vespucci*, colla

gratuita ſuppoſizione, che diſegnando egli le Carte per la Marina, ſegnaſſe quei paeſi col proprio ſuo nome, e che poi queſto uſato generalmente dai naviganti diveniſſe comune? Come è egli credibile, che i Genoveſi, gli Spagnoli, o altri, nel caſo che aveſſero avuto qualche diritto al primato della ſcoperta, ripeteſſero unanimemente il nome d' *America*, e non reclamaſſer piuttoſto contro un' uſurpazione sì manifeſta?

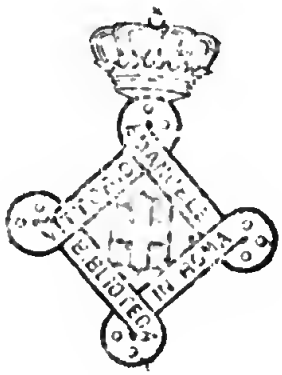
(39) Monſignor *Las Caſas* rende queſta giuſtizia alla dolcezza del carattere degl' Indiani.

(40) La riforma delle Leggi del Granducato di Toſcana, eſeguita nel corſo di circa venti anni dal Regnante Sovrano Pietro Leopoldo, è ſtata applaudita da tutta Europa, ed imitata ancora in varie Provincie di eſſa.

(41) Alludeſi alla protezione, che la *Francia* generoſamente accordò alle Provincie dell'America Settentrionale nelle ultime guerre contro gl' Ingleſi, e all' Alleanza con eſſe poſteriormente concluſa. Gli Americani anno conſacrata la memoria di tali benefizj, con erigere una Statua in Filadelfia alle glorie di *Luigi* XVI.

Finito l' Elogio di Amerigo Veſpucci compoſto dal Propoſto M. Laſtri: Impreſſo in Firenze in numero di C. copie per Franceſco Moücke fiorentino nel MDCCLXXXVII. a dì XXIV. Settembre.

LAUS DEO



MAG2020655

Digitized by Google